



1 Nato come fortificazione militare il castello dopo una serie di trasformazioni risalenti alle dominazioni normanna, sveva e angioina nei secoli XII-XIV, viene radicalmente ristrutturato sotto il dominio di Carlo V. L'imponente fortezza, dalla struttura quadrangolare in pietra bianca calcarea era un tempo cinta dal mare.

Oggi ospita le collezioni artistiche cittadine fra cui il celeberrimo busto di Federico II raffigurato come imperatore romano. Il Museo Civico, collocato al primo piano del Castello si sviluppa in tre sezioni: la Galleria Antica, che comprende opere databili tra la fine del 1400 e la seconda metà del 1700; la Galleria dell'Ottocento, che annovera oltre settanta dipinti del XIX secolo; mentre la Galleria Cafiero comprende una consistente parte degli oggetti: vetri, argenti...raccolti dai collezionisti Ricci e Gabbiani.



2 L'attuale Cattedrale di Santa Maria Maggiore sorge sul sito di una preesistente basilica paleocristiana a tre navate, risalente al VI secolo d.C. Sulla navata centrale si affacciano le bifore del finto matroneo. Numerosi rilievi scultorei, allegorie della fede e del ciclo della vita, scolpiscono sulle pareti chiare immagini della simbologia medioevale. L'edificio pervenuto fino a noi è costituito da due parti distinte: quella anteriore è romanica ed è databile alla prima metà del XII secolo, mentre quella posteriore, tipicamente gotica, fu aggiunta alla chiesa più antica nella prima metà del XIV secolo. L'unione dei due stili si ritrova nella facciata e nelle decorazioni sia esterne sia interne.



3 La chiesa di Sant'Andrea fu fondata su una preesistente cappella dedicata al SS. Mo Salvatore nel XIII secolo. L'edificio fu costruito dalla famiglia della Marra che la presiedette fino al 1532 quando fu ceduta ai Minori Osservanti. Alla chiesa si accede mediante una scalinata, essendo sopraelevata di circa 5 mt rispetto al piano stradale. Ha tre navate cui si accede mediante un portale decorato. Nel timpano è raffigurata una Deesis con Cristo, la Vergine e San G. Battista mentre nei piedritti scene dell'Antico e del Nuovo Testamento. In seguito alla peste del 1656 vennero scavate delle fosse comuni per seppellire i cadaveri al di sotto dell'edificio.



4 Espressione di due distinte fasi costruttive, il palazzo della Marra presenta una struttura tipica della casa gentilizia del Cinquecento, palazzo aristocratico strutturato su tre piani, con decorazioni in pieno stile barocco seicentesco, di cui rappresenta una delle espressioni pugliesi più eleganti. Oggi il palazzo della Marra è sede della Pinacoteca De Nittis che raccoglie le opere del noto pittore barlettano Giuseppe De Nittis ( Barletta 1846 - Parigi 1884), collezione giunta a Barletta nel 1914 e donata alla città da Leontine Gruvelle, moglie dell'artista. La Pinacoteca De Nittis, collocata nelle sale del secondo piano del palazzo, è una struttura secondo tematiche prevalenti nelle opere della raccolta giunta a Barletta nel 1914. Gli esordi sono espressione della pittura "en plein air", dipinti dedicati allo studio delle nuvole, del mare, della neve eseguite dal vero. Le opere dedicate alla mondanità, ai teatri, ai prestigiosi salotti, appartengono agli ultimi anni di vita del pittore. In pochi altri artisti del suo tempo, le donne dominano la scena pittorica come nell'arte di De Nittis.



5 Porta Marina è l'unica testimonianza ancora esistente della cinta muraria della città di Barletta. L'originaria Porta medioevale, è da riconoscere nell'arco a sesto acuto che attualmente permette di accedere all'edificio che ha ospitato la Guardia di Finanza fino alla costruzione della nuova caserma. A suo fianco trovava posto l'antico Palazzo della Dogana e le mura medievali scendevano dal castello verso via Sant'Andrea, costeggiando i vicoli provenienti da via Duomo e terminavano su Porta Marina. Solo successivamente la cinta muraria sarebbe stata estesa a nord-ovest lungo la linea di costa. Nel 1751 fu costruita una nuova porta, testimoniata dall'iscrizione lapidea presente sulla parte superiore della porta che si affaccia verso il mare, affiancata dalle armi della città e dallo stemma borbonico.



6 La cantina della Disfida è il luogo in cui venne allestito il banchetto che portò allo scontro tra francesi e italiani in seguito alla sfida lanciata dal capitano La Motte, risentito che i modesti cavalieri italiani, ritenuti generalmente pavidi, fossero messi sullo stesso piano dei nobili cavalieri francesi. Il La Motte si dichiarò disposto a lanciare il guanto della sfida e a misurarsi per consacrare una volta per tutta la supremazia delle armi francesi su quelle italiane. Il 13 febbraio 1503 tra Andria e Corato tredici cavalieri francesi con a capo La Motte e tredici cavalieri italiani con a capo Ettore Fieramosca si sfidarono in duello. La Disfida di Barletta termina con la strepitosa vittoria degli italiani, che tornarono accolti trionfalmente a Barletta.



7 La basilica del Santo Sepolcro è un edificio gotico cui si accompagnano alcuni elementi di stile romanico. Presenta una pianta basilicale a tre navate con absidi semicirculari. All'incrocio delle navate con presbiterio c'è un transetto su cui si innesta una cupola ottagonale. Alla chiesa era annesso l'ospedale dei pellegrini, oggi ospita il tesoretto in cui si possono ammirare la croce patriarcale e la colomba eucaristica.



8 Il colosso di Barletta, meglio noto a livello locale come Eraclio, è una gigantesca statua di bronzo, alta 4,50m risalente al V secolo. Situa dinanzi al fianco sinistro della Basilica del Santo Sepolcro, l'opera di fattura bizantina probabilmente raffigurante l'imperatore Teodosio II, fu fatta erigere da Valentiniano III nel 439, in onore del suo matrimonio con Eudoxia, figlia dell'imperatore bizantino. La statua sembra essere stata rinvenuta a cavallo tra il 1231-32 a Ravenna, durante degli scavi effettuati da Federico II, e trasportata in Puglia in una fase successiva, intorno al 1239.



9 A margine del borgo medioevale sorge la singolare Chiesa dei Greci, già edificata nel 1398 dai cattolici e animata da due fiorenti comunità greche cui si deve la denominazione "Chiesa dei Greci". All'interno, oltre al pavimento in maiolica dipinta, si conserva la splendida iconostasi, di Thomas Bathás.

Barletta - Corso Garibaldi

Il territorio si racconta



Barletta - Andria - Trani



Progetto realizzato nell'ambito del Servizio Civile Nazionale, promosso dalla Provincia di Barletta Andria Trani - Settore "Servizi Attivi al Cittadino e Politiche Comunitarie".

Con la partecipazione di:  
 Volontarie del Servizio Civile Nazionale;  
 Alunni delle classi: III D; IV A-B-C; V A-B-D dell'I.T.I.S. "E. Fermi" - Barletta;  
 Prof.ssa A.Cianci, Dirigente Scolastico I.T.I.S. "E. Fermi";  
 Prof. ssa Rosa Paolillo, tutor del progetto.

Anno scolastico: 2012/2013



10



La chiesa del Monte di Pietà, originariamente dedicata a San Paolo, fu fondata dai Gesuiti sul finire del XVI secolo. L'edificio, grazie alle donazioni di alcune famiglie barlettane tra XVII e XVIII secolo, fu completata e arricchita di preziosi arredi e opere d'arte tra cui la pala d'altare con la Deposizione realizzata da Luca Giordano. L'espulsione dei gesuiti dal Regno di Napoli nel 1767 portò all'abbandono dell'intero complesso ecclesiastico. Circa vent'anni dopo l'edificio religioso e l'annesso collegio, ormai in condizioni di notevole degrado, furono consegnati all'opera pia del Real Monte di Pietà.



Le rovine di Canne della Battaglia hanno suscitato da sempre l'interesse in studiosi e intellettuali soprattutto per la fama di essere stata nel lontano 216 a.C. protagonista della seconda guerra punica. La collina-acropoli di Canne della battaglia costituisce la cittadella che appare di difficilissima lettura per il prevalere delle fasi di occupazione di età medievale.

L'intera aria (interessata dalla presenza dell'intersecazione dei due assi viari principali) presenta una forma urbana ad alta densità di nuclei abitativi. Inoltre è possibile distinguere alcune evidenze monumentali, quali l'aria del complesso ecclesiastico (composto da tre edifici di culto realizzati in un arco temporale compreso tra VI e X secolo) All'estremità occidentale, e il castello (X-XIII secolo), invece, all'estremità orientale della cittadella. In particolare, il complesso ecclesiastico è costituito da una basilica paleocristiana, da una chiesetta absidata e da una cripta che presenta al proprio interno un sarcofago e decorata da una croce incisa. Probabilmente l'inumato potrebbe essere riconosciuto in San Ruggero che fu vescovo di canne e che risulta documentato a gli inizi del XII secolo. Il corpo di San Ruggero divenuto anche protettore della vicina Barletta, fu trafugato intorno al 1276 dai barlettani che recarono danni alla suppellettile dell'edificio e che nell'anno seguente riportarono tutti gli oggetti rubati.

L'intera area cannense (Canne Fontanella, S. Mercurio) è stata frequentata in diversi periodi storici. La sua storia è racchiusa all'interno del museo, che presenta una vasta esposizione di reperti provenienti dall'intera area (si tratta di reperti il cui arco cronologico va dal IV millennio a.c. al XIII secolo).



# Barletta

## Il territorio si racconta

